

Dr. Heinrich Mussinghoff, Vescovo di Aquisgrana

Predica per la festa dell'Ascensione di nostro Signore Gesù Cristo,

del 5 maggio 2005, nel Duomo di Aquisgrana

Conferimento del premio Carlo Magno a Carlo Azeglio Ciampi,

Presidente della Repubblica Italiana

At 1, 1-11

Ef 1, 17-23

Mt 28, 16-20

Care Sorelle, cari Fratelli!

Illustri Autorità e Personalità d'Europa!

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi!

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica Federale di Germania, Köhler

Stimati Ospiti!

Voi siete da poco entrati nel Duomo della Beata Vergine Maria di Aquisgrana e spero che abbiate sentito qualcosa del fascino che ci attrae in questa Chiesa. In essa si respira la storia e la cultura dell'Occidente cristiano. Essa custodisce testimonianze artistiche che risalgono agli ultimi 1200 anni. Essa è emblema della città di Aquisgrana e marchio di qualità di un'Europa unita. Nel chiarore della luce delle candele risplendono mosaici e reliquiari. Nella solennità della liturgia la parola di Dio e il suono della musica sacra, la sacra funzione e le preghiere dei fedeli toccano le nostre anime, penetrano nel nostro cuore e vogliono diventare azione e vita.

Il vecchio edificio ottagonale ci riunisce in un centro e attira il nostro sguardo verso l'alto. L'architettura di quest'ottagono unisce due quadrati, simbolo del mondo, con la forma del circolo, simbolo del cielo, ordinato secondo misura e numero. In questo centro Vi trovate Voi, popolo di Dio, donne e uomini che pregano e cercano, che lottano e producono, che nella vita dimostrano capacità di azione, con idee e impegni, con fallimenti e colpe, con dubbi e gioie, con cuore e ragione; donne e uomini di Europa.

Qui è sorta l'idea dell'Europa: l'imperatore Carlo Magno, Alcuino, Einhard, Paolo Diacono, uomini di Francia e Germania, d'Inghilterra e d'Italia. Questi misero insieme le loro idee e da ciò nacque l'impero, l'Occidente cristiano che univa l'antichità greco-romana, popoli latini, celtici, germanici e slavi, e la civiltà giudaico-cristiana, che per mille anni caratterizzò l'Europa.

Poco più di cinquant'anni fa fu ripresa l'idea di un'unione europea. Robert Schuman, Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer iniziarono questo cammino. Oggi l'unione monetaria ed economica e il largo scambio di cultura sono una realtà in via di sviluppo. Sedici anni dopo la caduta del muro di Berlino, che aveva diviso l'Europa, assistiamo all'ingresso degli Stati e dei popoli dell'Est e del Sud d'Europa che realizza l'idea di un'Europa che sta per unirsi. L'Europa, come Sua Santità, il Papa Giovanni Paolo II, ha ripetutamente sottolineato, incomincia realmente a respirare con entrambi i polmoni; Est e Ovest si ritrovano di nuovo.

Noi donne e uomini con responsabilità per l'Europa, siamo qui riuniti insieme per celebrare la s. Messa. Noi ci sentiamo uniti attraverso molteplici impegni, differenti compiti e crescenti amicizie.

Quest'anno, a ricevere il premio internazionale Carlo Magno è il Presidente della Repubblica Italiana. Lei, illustre Signor Ciampi, ha persistentemente lavorato nella Sua lunga vita per l'unione europea. Lei nel 1939 ha imparato a Bonn il tedesco e ha studiato all'università di Lipsia. Lei appartiene alla generazione che ha giurato: mai più guerra. Lei ha riconosciuto nell'opera per l'unificazione europea la rete che potrebbe portare pace in Europa. Lei come esperto di operazioni bancarie ha riconosciuto il significato dell'unione monetaria nell'euro e l'ha spinto avanti. Lei ha essenzialmente collaborato alla progettazione, al varo e ora alla ratificazione della costituzione europea e dei suoi diritti fondamentali, con la consapevolezza che così sarebbero stati assicurati la libertà, la sicurezza e il benessere. Lei sostiene persistentemente la comune eredità spirituale d'Europa per il rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà, la solidarietà e la giustizia sociale che si basano sulla civiltà, tradizione e storia delle idee, che abbiamo in comune, delle cui fondamenta fanno anche parte le radici giudaico-cristiane. Come italiano, Lei porta i problemi del bacino del Mediterraneo nel nostro modo di pensare europeo. Lei coltiva il dialogo di civilizzazione e collaborazione con il mondo arabo, come lo dimostra la sua collaborazione con il presidente egiziano Mubarak, il sovrano di Giordania Abdallah, il presidente pachistano Musharraf (che fu studente dell'università tecnica della Renania-Vestfalia in Aquisgrana). Lei lavora persistentemente e con discrezione per lo sviluppo e la pace sul continente africano, il cui significato ha messo anche in luce il presidente della Repubblica Federale di Germania, Köhler, col suo primo viaggio all'estero.

Lei, Signor Presidente Ciampi, ha sempre collaborato per un'Europa con persistenza nel futuro, basata sull'eredità spirituale dei tempi di Carlo Magno. Per questo Le esprimo il mio ringraziamento. Noi, come cristiani e chiese, ci sentiamo legati in ciò e ci assumiamo tale responsabilità.

Cari Fedeli! La costruzione ottagonale del Duomo ci porta al centro, all'unione delle donne e degli uomini d'Europa nella responsabilità dell'uno verso l'altro, e verso il mondo.

La costruzione ottagonale attira anche il nostro sguardo verso l'alto, verso l'imponente cupola. E noi abbiamo bisogno di questo sguardo verso l'alto affinché non ci disperdiamo nella frenetica attività della vita quotidiana e non ci impigliamo nei problemi e nelle controversie dell'oggi. Noi abbiamo bisogno di guardare in alto.

Noi oggi celebriamo la festa dell'Ascensione di nostro Signore Gesù Cristo. Noi vediamo il cielo aperto e Cristo che torna. Davanti a Lui ci assumiamo la responsabilità dei nostri pensieri e delle nostre azioni in Europa e nel mondo, nelle nostre famiglie e nelle nostre parrocchie. Noi lo sappiamo: Egli è l'ultima istanza d'appello per la dignità umana e i diritti dell'uomo. Noi siamo sicuri della Sua promessa e della Sua benedizione: «Siate certi, io sono con voi tutti fino alla fine del mondo» (Mt, 28, 20).

L'apostolo Paolo ci dice: «Prego affinché Iddio di nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo spirito di sapienza e di rivelazione per meglio conoscerlo, e illumini gli occhi del vostro cuore, sicché comprendiate quale meravigliosa speranza vi apre la sua chiamata, quali tesori di gloria la sua eredità riserva a voi fra i santi, e qual è, verso di noi che crediamo, la smisurata grandezza della sua potenza, che si manifesta nell'efficacia della sua forza vittoriosa. Questa sovrana possanza egli la dimostrò in Cristo, risuscitandolo da morte e facendolo sedere alla sua destra nell'alto dei cieli, al di sopra di ogni Principato, Potestà, Virtù e Dominazione, al di sopra di qualsiasi dignità o grandezza, che possa essere nominata non solo in questo secolo, ma anche nel futuro» (Ef 1, 17 – 21).